



DAVANTI E DENTRO LE SCUOLE PER LA PALESTINA

La scuola non può essere neutrale di fronte a quanto sta accadendo

Nonostante le connivenze istituzionali anche dei governi europei e italiano, la sensibilità e l'indignazione per ciò che accade a Gaza e nel resto della Palestina crescono giorno dopo giorno, e la scuola non può restare in silenzio di fronte alla guerra colonialista di sterminio in atto contro un'intera popolazione civile, a partire dai bambini palestinesi massacrati e mutilati ogni giorno dai bombardamenti israeliani o deliberatamente lasciati morire di fame o per mancanza di cure dal momento che Israele distrugge, oltre al sistema dell'istruzione di Gaza, ogni ospedale e strumentazione medica, assassina ogni operatore sanitario e impedisce ogni aiuto umanitario internazionale.

Educare è un atto politico e morale: implica il coraggio e la responsabilità di scegliere, soprattutto nei momenti storici in cui i valori fondanti della convivenza civile e della dignità umana vengono messi in discussione dal ricorso esplicito e sistematico alla discriminazione razzista, alla guerra di sterminio dei civili, alle violazioni dei diritti umani, a ogni forma di intolleranza e discriminazione, occupazione militare e dominio coloniale, pulizia etnica e genocidio. Nessuno può nascondersi dietro l'alibi della «complessità dell'argomento», così adattandosi al quadro narrativo dominante che tende a criminalizzare qualsiasi critica, descrizione fattuale e contestualizzazione storica fuori dal coro politico-mediatico. La scuola deve rivendicare il suo ruolo educativo di trasmissione dei valori di solidarietà con i popoli sottomessi e vittime dell'oppressione e dello sterminio.

Fin dal giorno della ripresa delle lezioni, oltre a sostenere l'approvazione di specifiche mozioni negli organi collegiali, i **COBAS** lanciano una serie di iniziative a favore della Palestina davanti e dentro le scuole, che si diffonderanno come un'onda lungo tutto il territorio nazionale, dalla scuola dell'infanzia all'istruzione superiore, per coinvolgere tutte le componenti scolastiche (genitori, studentesse/studenti, docenti e personale ATA) e l'intera cittadinanza, trasformando l'inizio dell'anno scolastico in un segnale collettivo di solidarietà, dignità e resistenza civile.

L'obiettivo delle iniziative è duplice

1. ribadire il rifiuto della logica di dominio, guerra e genocidio
2. difendere al tempo stesso lo spazio della scuola come luogo di pensiero libero e partecipazione democratica

Cosa fare il primo giorno delle lezioni

- **Davanti alle scuole**, laddove sarà possibile ritrovarsi 15 minuti prima della campanella, la voce della comunità scolastica avrà l'occasione di esprimere la propria visibile indignazione per il genocidio in atto a Gaza e la solidarietà al popolo palestinese, con slogan, discorsi e un minuto di silenzio (da replicare in classe con le opportune motivazioni).
- **Dentro le scuole**, secondo il proprio orario, si potrà cominciare nelle classi con un minuto di silenzio opportunamente motivato e continuare la lezione esaminando poesie, brani letterari e saggistici, immagini o audiovisivi riguardanti la Palestina.

Come proseguire nel corso dell'anno scolastico

Successivamente, nell'ambito stesso della programmazione didattica dell'anno scolastico e della libertà di insegnamento di cui gode ogni docente per diritto costituzionale, in ogni ambito disciplinare, interdisciplinare e dell'educazione civica, si potranno costruire dei percorsi educativi-didattici, avvalendosi anche dei **materiali messi direttamente a disposizione dal CESP** sia in Rete che nell'ambito di corsi di aggiornamento del personale scolastico, a partire dal Convegno nazionale CESP del 10 ottobre 2025 (*Nuove Indicazioni nazionali. Un conflitto dalle grandi implicazioni ideali, culturali e politiche*), organizzato on line o in presenza secondo le modalità delle sedi territoriali.

Necessità di coinvolgere gli Organi collegiali delle scuole

In coerenza con tale impostazione, i Collegi dei docenti e i Consigli di Istituto vanno direttamente coinvolti al fine di:

- *approvare mozioni di denuncia e in solidarietà con il popolo palestinese sotto occupazione israeliana, con la popolazione di Gaza stremata dai continui bombardamenti e dalla fame indotta dall'assedio in atto da anni, e in appoggio alla Global Sumud Flotilla, iniziativa non violenta e umanitaria per portare aiuti alimentari e sanitari a Gaza;*
- *sostenere le specifiche proposte di iniziative didattiche ed extrascolastiche di rispettiva competenza;*
- *rifutare ogni collaborazione della scuola con aziende o altri soggetti pubblici e privati direttamente o indirettamente coinvolti nell'oppressione e nel genocidio del popolo palestinese, come documentato anche dal rapporto della Relatrice speciale del Consiglio per i diritti umani dell'ONU, Francesca Albanese.*